

RAPPORTO

della Commissione della Gestione
sul messaggio 9 dicembre 1958 concernente l'approvazione dei progetti
e il sussidiamento per la costruzione delle linee di allacciamento
elettrico della Val Colla alla rete delle Officine elettriche comunali
di Lugano

(dell'8 gennaio 1959)

Il problema trattato dal messaggio n. 810 è di quelli che si possono senz'altro definire annosi e che merita di essere risolto al più presto, nell'interesse di una valle la cui economia è andata gradatamente trasformandosi e le cui risorse sono ancora tali da giustificare investimenti di capitali e la risoluzione di quei problemi generali che sono alla base della vita civile di ogni popolo. Quello della fornitura dell'energia elettrica a un gruppo di villaggi è un problema ormai di interesse generale e fa parte del coraggioso esperimento dello Stato di salvare la vita di una delle nostre più belle valli, vicina a un centro economico e turistico di grande importanza qual'è la città di Lugano. Gli appelli delle popolazioni interessate, i richiami e le insistenze in Gran Consiglio hanno indotto il Dipartimento delle costruzioni, che in questi anni ha trattato problemi idroelettrici di vasta mole, a interessarsi anche di questo certamente di molto più modesta portata, ma di importanza vitale — e non è una esagerazione — per la Val Colla.

Il messaggio si diffonde su una serie di argomentazioni che non tutte convincono. La soluzione trovata, a nostro giudizio, non può essere considerata tecnicamente ed economicamente più conveniente come esso afferma. Infatti l'AEC di Massagno giunge con la sua rete di distribuzione alla Curtina, dove possiede il suo impianto di captazione. Da qui, in terreno favorevole, la forza potrebbe essere distribuita ai diversi paesi, con una linea certamente meno costosa di quella che, attraversando numerose e difficili convali, porterà l'energia dell'OEC di Lugano alla media e alta Val Colla, partendo da Villa Luganese.

In un primo tempo i preventivi delle due aziende interessate : quella di Massagno, per ragioni, diremmo, di obbligo morale e quella di Lugano sollecitata dallo Stato, si avvicinavano sensibilmente, dopo l'aggiornamento dei prezzi eseguito dall'esperto sig. Generali, nominato dal Consiglio di Stato, alla quota di Fr. 600.000,—. Ambedue le aziende si dichiaravano disposte a sopportare dei sacrifici : Lugano con una partecipazione straordinaria di Fr. 200.000,—, pari al 2,1 % del suo incasso (anno 1956) e Massagno con una partecipazione a fondo perso di Fr. 60.000,—, pari all'8,9 % dell'incasso, dello stesso anno. E' evidente che un maggior sacrificio non si poteva chiedere alla piccola azienda di Massagno, già gravata da non indifferenti oneri di fornitura a Comuni montani e la cui energia costa almeno il doppio di quella della città di Lugano. Non restava che scegliere la soluzione proposta dall'OECL, come dice il messaggio. Ma il progetto di esecuzione portava alla sorpresa dell'aumento del preventivo, che giungeva a Fr. 870.000,— ridotto poi, a scapito però di una sicurezza maggiore degli impianti, a Fr. 750.000,—, escluse le spese per la illuminazione pubblica dei Comuni e la demolizione delle vecchie reti di distribuzione.

Torna quindi di meridiana evidenza che una linea assai più corta, quale era quella prevista dall'AECM, era certamente meno costosa. Al raggiungimento delle quote di finanziamento dell'opera, in questo secondo caso, sarebbe bastato un maggiore contributo dello Stato o un sussidio straordinario dell'OECL. Di una soluzione di questo genere il messaggio non parla, nè sappiamo se sia stata

prospettata nei colloqui intercorsi fra Stato, AECM e OECL. E' così che la soluzione proposta viene a gravare sensibilmente sui Comuni della Val Colla (franchi 100.000,—, pari al 13 ½ %), sempre che il consuntivo possa essere contenuto nella somma di Fr. 750.000,—. La Commissione si domanda se sarà possibile che i Comuni della Val Colla, tutti in condizioni finanziarie piuttosto difficili, possano sopportare questo onere e suggerisce al Cantone di anticipare l'importo, chiamando i Comuni a versare contributi annui determinati. Anche perchè la realizzazione di questa opera di progresso — e possiamo ben aggiungere di giustizia — non sia frenata nelle sue naturali conseguenze di una reale utilizzazione dell'energia da parte dei Comuni e dei privati di quelle piccole comunità montane. Enti e privati dovranno già sopportare non indifferenti spese per il rinnovo degli impianti interni e occorre quindi liberarli da preoccupazioni immediate e maggiori.

La Commissione è del parere che l'esecuzione dell'opera non possa più essere remorata. L'OEC di Lugano ha ormai pronto il progetto di esecuzione. Un'altra soluzione comporterebbe un notevole ritardo con le conseguenze che tutti possono immaginare. Si deve quindi accettare la soluzione proposta dal Consiglio di Stato, alla condizione però che i lavori siano iniziati senza ritardo e che si trovi il modo di distribuire il contributo dei Comuni su un determinato numero di anni.

Condivide la Commissione l'opinione che nessun indennizzo debba essere versato ai proprietari dei piccoli impianti sin qui utilizzati non esistendo rapporti giuridici documentati tra i fornitori e l'utenza ed in particolare con gli enti pubblici liberi da qualsiasi impegno. La stessa cosa vale per i diritti d'acqua che non subiscono danno alcuno dalla soluzione adottata.

La Commissione propone, su proposta del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, di modificare l'art. 2 nel senso che il sussidio è concesso al Comune di Lugano e non alla OECL.

La Commissione invita quindi il Gran Consiglio ad accogliere la proposta del Consiglio di Stato, come quella ormai pronta ad essere realizzata, così finalmente risolvendo un problema che sta a cuore a tutti: Stato, Comuni della Val Colla e privati.

Per la Commissione della Gestione :

Bottani, relatore

Darani — Ferretti — Ghisletta —

Merlini — Olgiati — Pelli — Verda